Ora non voglio più scrivere versi - Vicaretti Umberto - Roma

Sono stato un poeta,
o forse solo
un randagio clochard senza canzoni.

Con parole di miele ho accarezzato
la ragazza perduta che a Srebrenica
cercava tra i castagni vie di fuga
(il passo dei soldati inesorabile!...),
e i bambini che a Buchenwald cantavano
marciando verso le costellazioni.
Dei cuccioli smarriti di Beslan
ho cantato coriandoli di cuori,
di Anna e Aylan il grido soffocato,
di Malala l'orgoglio e di Masha
una ciocca recisa di capelli.

Sono stato un poeta,
o forse solo
un maldestro giullare della cetra,
discordi le mie note a consolare
le madri affrante ai piedi d'ogni croce.

Ora non voglio più scrivere versi.
Non straziatemi più con il martirio
della ragazza crespa che, in aprile,
attraversava il fiume a Chisimaio,
ultimo volo prima della resa
all'empio rito della prima pietra:
non ho più musiche né più parole
per consolare il pianto dei bambini,
per cantare il coraggio delle donne.

Sono stato un poeta,
o forse solo
un randagio clochard senza canzoni.